

Nicara



NICARAGUA
E DINTORNI

Bollettino bimestrale della Associazione di amicizia, solidarietà e scambi culturali Italia - Nicaragua
Direttore Responsabile: Bruno Bravetti - Redazione e Amministrazione: Coordinamento Nazionale - Via Saccardo, 39 - 20134 Milano - Tel. e Fax (02) 2140944 - Autorizzazione Tribunale di Bologna n. 5289 del 5/9/1985 - Spedizione in abb. postale 70% Filiale di Milano - Stampato in proprio - Hanno collaborato a questo numero: Federica Comelli, Roberto Cova, Valentina Del Vecchio, Angela Di Terlizzi, Giorgio Trucchi.

N. 54 NOVEMBRE - DICEMBRE 2000 - NUOVA SERIE

Buona affermazione elettorale per il Fronte Sandinista

Il 5 di novembre si sono svolte, per la prima volta disgiunte da quelle presidenziali, le elezioni municipali in Nicaragua.

2001

Dopo quasi un mese, il CSE (Consejo Supremo Electoral), ha finalmente dato i risultati definitivi che hanno visto l'ottimo risultato del FSLN che ha conquistato 52 Alcaldias, come nel 1996, tra cui 11 capoluoghi di Dipartimento (San Carlos, León, Estelí, Matagalpa, Ocotal, Somoto, Jicalpa, Puerto Cabeza, Bluefields, Chinandega) comprendendo la piazza più importante, Managua, che da sola raccoglie un terzo dell'elettorato nazionale.

Il partito del Presidente Alemán, il PLC, ha conquistato 94 Alcaldias con solo 5 capoluoghi (Jinotega, Jinotepe, Boaco, Masaya e Rivas) ed il Partido Conservador 5 Alcaldias tra cui Granada. Il partito Camino Cristiano è rimasto senza nulla. Alla fine, il FSLN, ha ottenuto, a livello nazionale, il 40,5% ; il PLC il 41% ed il PC il 13%. L'astensionismo ha toccato percentuali inusuali per il Nicaragua (30%) segno che, la campagna per denigrare queste elezioni, in quanto figlie del Patto, portata avanti dai media più diffusi, la scarsa attrazione della popolazione verso questo evento dopo le elezioni-farsa del 1996 e l'estrema polarizzazione tra i maggiori partiti, FSLN e PLC ed il PC, hanno svolto un ruolo determinante. A questa situazione c'è da aggiungere un Registro Elettorale ancora pieno di persone già decedute o trasferitesi all'estero ed una certa confusione, per molte persone, nel trovare il seggio in cui votare.

La giornata elettorale, complessivamente, è risultata essere ben organizzata anche se, alcuni grossi problemi tecnici soprattutto nel ricevimento al Centro Nacional de Computo dei fax con i risultati di ogni municipio e la gran quantità di seggi impugnati dai vari partiti per le numerose anomalie verificatesi, hanno ritardato enormemente l'emissione dei dati preliminari e soprattutto di quelli finali. Per ottenerli il FSLN ha dovuto esercitare

Campagna Tesseramento



pressioni molto forti sul CSE minacciando di bloccare l'intera capitale ed organizzando due marce molto partecipate che, comunque, si sono svolte senza incidenti. In quei municipi, dove la differenza di voti tra i partiti è stata piuttosto risicata o dove, fino all'ultimo, i liberali hanno cercato di strappare illegalmente la vittoria al FSLN, sono nate forti tensioni che hanno portato all'occupazione dei Centri Elettorali Municipali da parte dei sandinisti ed anche allo scontro tra manifestanti e la polizia come in Diriamba. Vi sono state varie denunce di frode, soprattutto da parte del FSLN e dei Conservatori, nei confronti del PLC, tra cui una molto grave riguardante il tentativo di interferire a

livello telematico sui risultati di Managua, che comunque sono state in gran parte sventate dall'ottimo lavoro dei rappresentanti di lista e degli avvocati organizzati dal Frente. Alla fine, tali tentativi, non hanno inciso sui risultati finali come riconosciuto anche dalle numerose organizzazioni, nazionali ed internazionali, di osservatori. Gli ultimi intenti, da parte del PLC e sembra, dei magistrati liberali del CSE che per due giorni hanno fatto mancare il quorum per prendere tempo, di strappare alcuni comuni vinti dal FSLN sono andati a vuoto per la reazione immediata del popolo sandinista.

Segue a pag. 2

Da pag. 1

Fronte Sandinista

Il Frente Sandinista esce sicuramente vittorioso e rafforzato da questa prova elettorale. Nonostante abbia ottenuto circa 50mila voti in meno rispetto al 1996 è riuscito, anche grazie alla divisione del voto antisandinista tra liberali e conservatori, a conquistare i centri maggiormente popolati e soprattutto ritornare a controllare Managua dopo dieci anni. Rispetto alle ultime elezioni ha saputo creare, sotto l'abile ed esperta mano dell'ex Jefe de la Seguridad del Estado Lenin Cerna, una struttura per l'osservazione e la difesa del voto molto agile, preparata ed efficiente che ha seguito il lunghissimo iter elettorale, durato quasi un mese, in modo assiduo, cosa che ha, in gran parte, impedito l'uso della frode elettorale da parte del PLC come avvenuto nel 1996.

La campagna, in particolar modo quella di Managua, si è giovata di figure nuove e non molto "compromesse" con l'amministrazione sandinista degli anni '80 e che hanno impostato il loro programma sulla trasparenza e non scontro con gli altri candidati. Herty Lewites, che ha vinto a Managua con il 44% dei voti contro il 29% di Navarro del PLC ed il 26% di Bàez del PC, ha incarnato questa nuova immagine proposta dal FSLN non accettando nessun tipo di provocazione e presentandosi, sempre, come una persona cordiale, sicura della vittoria e disposta a collaborare con tutti gli altri candidati per il bene della città. Questa politica ha permesso anche di annullare gli effetti della campagna sporca lanciata dal PLC nell'ultima settimana che richiamava, come sempre, le immagini di guerra, desolazione e sofferenza degli anni '80. Per la prima volta, quest'istigazione alla paura non ha sortito gli effetti desiderati dalle destre e questo segna un precedente molto importante anche in vista delle prossime elezioni.

Il Frente ha stravinto nella maggior parte dei centri urbani dove è riuscito ad essere molto presente, soprattutto, a livello di mezzi di comunicazione e d'immagine, mentre è crollato, per l'ennesima volta, nella zona rurale (Matagalpa, Esteli, Nueva Segovia, Chontales, Boaco, RAAS) dove è stato spazzato via dal PLC. Questo è sicuramente un dato che il partito dovrà tenere presente e dove dovrà convogliare gli sforzi maggiori per riavvicinarsi al "campesinato" in vista delle elezioni presidenziali del 2001 se vuole avere la possibilità di bissare la vittoria di questi giorni.

Da questi risultati esce sicuramente rafforzata la politica della Direzione Nazionale, più volte criticata per la svolta del Patto o Negoziazione a secondo delle posizioni, e la figura di Daniel Ortega che si è già dichiarato disposto a presentarsi per la quarta volta a candidato presidenziale cosa che, probabilmente, potrebbe essere negativa per l'esito elettorale. Per il momen-



Herty Lewites, nuovo Sindaco sandinista di Managua

to, l'accordo o patto tra FSLN e PLC ha favorito i sandinisti che hanno raggiunto il primo obiettivo che si erano preposti l'anno passato e cioè vincere le elezioni del 2000.

La cosa importante, ora, è che il partito si renda conto che uno dei maggiori motori di tale vittoria è stata la scelta di candidati che rompessero con il passato e che quindi permettessero l'affluire del "voto blando", calcolato a Managua in almeno il 15-17%. A questo si aggiunge la separazione del voto delle destre che, per la prima volta non si sono alleate in veste antisandinista.

In previsione del 2001, quindi, il FSLN dovrà tener presente tutti questi fattori sapendo presentare un progetto di governo che sappia combinare la nuova realtà politica, economica e sociale del Nicara-

gua con gli elementi di difesa degli strati sociali più emarginati da questi dieci anni di neoliberalismo. Dovrà, inoltre, dimostrare, all'interno dei comuni conquistati, una capacità, serietà e correttezza amministrativa che potrà essere trampolino di lancio e di convincimento per chi, ancora, ha paura del ritorno di un'amministrazione sandinista nel paese e per far fronte alla quasi scontata riunificazione del voto antisandinista ed al "cerrar de filas" che, molto probabilmente, faranno gli impresari, la chiesa ed alcuni organismi finanziari internazionali rimasti un po' ai margini durante queste elezioni. Circa il candidato si fanno già i

nomi di Victor Hugo Tinoco, spinto dalla sinistra del partito, di Alejandro Martinez Cuenca, dell'ex-contralor Jarquin Anaya come frutto dell'alleanza d'immagine con la Union SocialCristiana e naturalmente, di Daniel Ortega., ma l'impressione è che, nessuno di questi, sia in grado, oggi, di coinvolgere una grossa fetta di elettorato.

Partito Liberale Costituzionalista

Il partito de los "Rojos sin manchas" di Alemàn è il vero sconfitto di queste elezioni. Nonostante l'alto numero di Alcaldias vinte (la maggior parte delle quali molto piccole e situate nelle zone rurali dove non arriva l'eco degli scandali del governo e dove il rapporto clientelare è grosso portatore di voti), il PLC ha dimezzato i capoluoghi di Dipartimento e soprattutto il numero di voti a livello nazionale (circa 260mila in meno), parte dei quali sono confluiti nel



Partido Conservador. L'immagine di corruzione, accaparramento di terreni, scandali, prepotenze e volgarità del presidente Alemán e della sua cricca, ha coinvolto gli stessi candidati; l'esempio è stato Wilfredo Navarro a Managua che, pur essendo una persona ed un professionista serio, ha pagato la cattiva immagine del partito. Abbandonati da chiesa e COSEP (Consejo Superior de la Empresa Privada), i liberali, si sono buttati in una campagna aggressiva fatta a colpi di presunti scandali in cui hanno cercato di coinvolgere gli altri candidati, ma la strategia si è rivelata un boomerang.

Dopo la domenica delle elezioni hanno cercato in tutti i modi di creare confusione, ritardare il computo dei voti e negare le evidenti vittorie del FSLN ma, al contrario del 1996, questa mossa non è risultata vincente. In questi giorni, all'interno del partito, c'è molto movimento e sono previste epurazioni anche se, la figura di Alemán, sembra essere ancora solida e non attaccabile ed alla fine sarà ancora lui a scegliere il candidato ed a dirigere le strategie per arrivare alle elezioni del 2001.

Partito Conservatore

Il Partido Conservador è l'altro vincitore di queste elezioni, con circa 200mila voti, anche se in misura minore di quello che si aspettava. La campagna, tutta incentrata sulla divisione tra buoni e cattivi, onesti e corrotti, pattisti e non, ha lasciato poco spazio al programma ed alla conformazione di una fisionomia propria del partito e dei candidati. Passare, in ogni modo, dal 4% del 1996 al 13% di quest'anno è sicuramente un successo ed una buona base di partenza per il 2001 dove troveranno l'incoraggiamento del FSLN cui sicuramente giova la divisione della destra.

Resta da vedere come risolveranno la collocazione delle varie anime che coabitano nel partito. Già da alcune settimane i leader conservatori non danno dichiarazioni e sono in riunione permanente per sbrogliare la matassa delle candidature in cui sono coinvolti Solorzano, Bàez, Vidaurre e Leal. Già si parla di allargare l'alleanza alla Resistencia Nicaraguense ed ad altri piccoli partiti.

Le altre forze

Camino Cristiano ha avuto un calo impressionante, segno che la gente del settore evangelico ha capito che questo partito è un satellite del PLC di Alemán. Il CSE dovrà ancora decidere sulle domande per avere la personalità giuridica e quindi la possibilità di presentarsi alle elezioni presidenziali del MUN di Joaquín Cuadra e del PDL di Antonio Alvarado. Nei prossimi mesi si avrà un'idea più chiara di come e di quanti partiti, alla fine, potranno partecipare alle elezioni del 2001.

Intervista con René Nuñez

Membro della Direzione Nazionale del FSLN

(a cura di Giorgio Trucchi e Adriano Cernotti)

Potrebbe farci una esposizione complessiva di quanto è successo durante le ultime elezioni municipali e sui vari passi che hanno portato l'FSLN a conquistare Managua e molti altri municipi ?

René Nuñez - Questa è stata la prima volta che ci siamo preparati con sufficientemente tempo per il lavoro elettorale. Nel 1990 eravamo ancora al governo, affrontando una realtà di guerra e quindi la preparazione alle elezioni si è svolta in una situazione molto speciale. Esisteva una correlazione di forze a livello internazionale molto difficile; il mondo si stava trasformando con la caduta del mondo socialista e nonostante avessimo fatto molto per portare la pace in Nicaragua e fossero già stati stilati accordi ufficiali con la Contra, quest'ultima era ancora armata ed appoggiata dagli USA. Era molto difficile che la guerra ed i migliaia di morti non facessero pensare che, una vittoria sandinista, avrebbe portato ad una continuazione della guerra stessa. Ciò fece sì che, nel '90, la gente votasse per un'altra opzione che non fosse quella sandinista.

Nel 1996 la situazione, a livello nazionale, era diversa; la guerra era finita e c'era la pace, ma vivevamo una divisione interna che ci aveva portato a perdere 30 dei 38 deputati che avevamo in Parlamento e che se ne erano andati con il MRS (Movimiento de Renovación Sandinista dell'ex vicepresidente Sergio Ramírez n.d.r.). Questo fatto causò una nostra scarsa capacità organizzativa in vista delle elezioni e con un'enorme debolezza e nonostante l'alto voto cittadino, i nostri rappresentanti di lista non riuscirono a difendere questo voto. Ancora oggi, dopo 4 anni, non conosciamo i risultati finali di ogni seggio. Fu tanto il disordine che il CSE (Consejo Supremo Electoral) di allora fu incapace di dare i risultati finali.

Oggi, con un anno d'anticipo, abbiamo deciso di prepararci in vari aspetti. Prima di tutto erano elezioni municipali che, per la prima volta, si svolgevano staccate da quelle presidenziali. Nelle volte precedenti ci si concentrava totalmente sulla figura del candidato presidenziale; ora si trattava di concentrarsi sulla situazione di ognuna delle località in lizza. Il programma era basato su tre punti fondamentali:

1 - Preparare i membri ed in particolare la dirigenza locale circa il concetto di **municipalità**. Si trattava di far conoscere qual era, per l'FSLN, l'idea di governo locale:

- autonomia dei governi locali nel cercare un tipo di sviluppo locale sostenibile;
- promuovere la partecipazione cittadina;
- promuovere progetti per i settori più emarginati della popolazione;

- coinvolgere, nei progetti, le ONG;
- coinvolgere l'impresa privata locale;
- domandare, al Governo, quello che gli spetta come Alcaldia.

2 - Preparare, da parte dei nostri candidati e la nostra dirigenza locale, un diagnostico su ogni località in cui si svolgevano le elezioni affinché si potesse, consultando la popolazione, raccogliere tutti i punti che formassero, poi, i programmi per la municipalità. L'FSLN non ha, così, avuto un solo programma, ma tanti programmi quante erano le alcaldias e cioè 151. In ogni località venivano elaborati i programmi insieme alle realtà più importanti presenti sul territorio.

3 - Scegliere un candidato che avesse una presenza locale molto forte. Se noi elaboriamo un buon programma, abbiamo una buona conoscenza della località, ma non mettiamo un candidato radicato nel territorio, perdiamo sicuramente. Abbiamo, quindi, cominciato a lavorare per la scelta dei candidati. Noi siamo gli unici che li scelgono facendo le elezioni primarie. 3 mesi prima delle elezioni si è svolta la Consulta Popular in cui la gente ha votato per chi doveva presentarsi come candidato e siamo rimasti soddisfatti dei risultati. Dopo questi tre punti fondamentali ci siamo buttati sugli aspetti prettamente organizzativi della campagna.

Abbiamo lanciato due grandi elementi organizzativi:

1 - il Settore Conquista del Voto con la formazione e la preparazione dei candidati ed il loro "lancio" ufficiale;

2 - il Settore Difesa del Voto attraverso la formazione ai rappresentanti di lista; l'integrazione delle persone che avrebbero lavorato nei seggi e tutta l'organizzazione affinché i rappresentanti di lista potessero lavorare senza nessun problema, etc.

Con questi piani siamo arrivati al 5 novembre con un'organizzazione efficiente che ci ha permesso di difendere i nostri voti in ogni seggio, portando la gente a votare e facendo opera di convincimento affinché ci andasse. Inoltre ci ha permesso di rimanere, dopo le elezioni, ad osservare e difendere le operazioni di conteggio dei voti, il trasporto delle urne, l'invio degli Atti Ufficiali di Scrutinio, etc.

Gli sforzi degli avversari per creare disordine e confusione, per impugnare vari seggi o chiedere il riconteggio dei voti non sono andati a buon fine perché mancavano di base legale. Il risultato è che abbiamo vinto alcune Alcaldias in più del 1996 passando da 52 ad almeno 56 e che, soprattutto, abbiamo vinto 11 capoluoghi

di Dipartimento su 17, tra cui le 4 più importanti e popolose come sono Managua, León, Chinandega e Matagalpa. Ricordatevi che nel 1996 ne avevamo solo 6. È un successo qualitativo e quantitativo del sandinismo che ha fatto sparire le incertezze, i timori generalizzati ed ha fortificato la proposta sandinista.

Da questa esperienza abbiamo appreso due elementi importantissimi:

1 - Se la gente od i simpatizzanti del FSLN non fossero stati presenti all'interno della struttura elettorale chissà cosa sarebbe successo. Lo sforzo del FSLN nel cercare la negoziazione con il PLC per riformare la Costituzione e la Legge Elettorale è uno dei pilastri di questa vittoria. Nel 1996, quando l'FSLN era il primo partito del paese, non avevamo nessuna presenza o partecipazione all'interno dell'istituzione elettorale; rimanemmo esclusi e per questo fecero quello che sappiamo (frodi e altro n.d.r.). Quest'anno, attraverso la nostra presenza nel CSE, abbiamo potuto difendere i meccanismi legali elettorali, abbiamo ottenuto che si rispettasse la Legge Elettorale e attraverso i nostri rappresentanti di lista, abbiamo difeso il nostro voto.

2 - Al contrario di tutto quello che si è detto contro la negoziazione con il PLC, ottenuta con lo sforzo e la lotta del FSLN, il Partido Conservador è diventato un vero partito politico diventando la terza forza politica del paese con un 13%. L'FSLN ha ottenuto il 40,5% ed il PLC il 41%. Stiamo, quindi, parlando di tre forze politiche di una certa consistenza

nel paese cosa che consideriamo un successo perché, nel '90 e nel '96, ci fu una grande polarizzazione tra due settori: sandinisti ed antisandinisti (tra cui i somozisti, i liberali, i conservatori, i Socialcristiani, etc.). Oggi abbiamo tre settori: FSLN, PLC e PC. Cosa significa questo per il paese? Il paese si sta despolarizzando. Già non esistono solo i Pro e gli Anti, ma tre partiti significativi.

Se continuiamo a lavorare in questo modo, consolidando 4 o 5 partiti da qui alle elezioni del 200, anche il paese si stabilizzerà e con meno turbolenze politiche. A nostro giudizio è il principale successo per il futuro del paese perché, nella misura in cui Nicaragua si vede come paese normalizzato, senza scontri politici, senza estremismi, continuerà ad arrivare l'appoggio esterno, si stabilizzerà il paese e crescerà l'economia e ci sarà crescita. Questo passo è piccolo, ma importante per il futuro del paese.

Che cosa si può dire sui gruppi "dissidenti" all'interno del FSLN?

La famiglia sandinista ha, al suo interno, vari dissidenti che, per la caratteristica del paese, possono avere una risonanza più o meno grande. Per la caratteristica che ha di paese polarizzato si fa campagna politica di tipo personale e con il fine di essere negativi piuttosto che per proporre. Nella misura in cui appare un personaggio attaccando il FSLN o manifestando una politica apertamente antisandinista, la TV ed i giornali della destra ed i risentiti del FSLN, gli danno grande spazio politico pubblicando 8 colonne, titoli e ne fanno notizia. Per questo motivo, 3 o 4 dissidenti riprodotti dai media sembrano una grande dissidenza. Si è creata, ad esempio, la situazione in cui una persona che io considero molto retta, estremamente legata alla lotta contro Somoza ed al FSLN come Joaquin Cuadra che, una

forza politica del paese, non è nemmeno la decima.

Non voglio certo minimizzare i problemi interni al partito, ma voglio metterli in una giusta prospettiva e dimensione. Vi sono compagni con un certo prestigio e nome nel paese e con incarichi da deputato che l'FSLN gli ha dato che stanno attuando con una logica e con messaggi antisandinista. Loro credono di poter essere credibili nella destra come fossero qualcosa di diverso dal sandinismo e che, così, possano crescere come partito o voti, ma si sbagliano perché quelli che crescono in prestigio e voti sono quelli veramente di destra, con una storia di destra e con un discorso veramente antisandinista. Ad esempio, ieri, è apparso in TV l'ex vicepresidente della Repubblica Enrique Bolaños dicendo che la sua miglior credenziale per candidarsi alle presidenziali per il PLC è che è consistentemente antisandinista.

Se si guarda la sua storia vediamo che è vero e con questo discorso lui vince a destra e non fa nulla per occultarlo. Quando appare un membro del FSLN rinnegando le sue posizioni e rifacendo il discorso della destra quello che succede è una caduta perché la destra non gli crede. La nostra dissidenza, che è minima, ha una caratteristica di negatività. Siamo aperti ad una discussione fruttifera, per migliorare la sinistra, ma non per imporre candidature o cambi nella Direzione ad un partito che già esiste ed è già conformato.

Come e quando comincerete il lavoro preparatorio per le elezioni del 2001?

Abbiamo appena finito una riunione con tutti i segretari politici dei Dipartimenti per discutere due cose:

quando svolgere le elezioni primarie in cui scegliere i candidati a deputati dipartimentali e nazionali ed i candidati a Presidente e Vicepresidente della Repubblica. Si è deciso che sarà il 20 e 21 di gennaio 2001. Quando convocare il Congresso che è la massima autorità per ratificare i candidati usciti dalle Primarie e sarà il 24-25 di febbraio 2001 per concludere la lotta interna al partito per le candidature. A fine febbraio valutiamo che ci saranno già tutti i nomi dei candidati e vogliamo che l'FSLN s'involi con un solo pugno con i suoi candidati eletti, il programma di governo ed un'organizzazione efficiente.

Che tipo di alleanze pensa fare il FSLN con altri partiti e che importanza possono avere?



volta uscito dall'Esercito ed essersi formato nel partito e nella storia rivoluzionaria, la prima cosa che ha fatto è stata quella di separarsi dal partito dicendo che non è del Frente, che ripudia il verticalismo del FSLN ed i suoi metodi autocratici e finisce facendo un appello per votare conservatore. A questo punto, questo compagno che ha tutto il diritto di avere un suo progetto personale e le sue ambizioni presidenziali e che è uscito dall'Esercito con una buona immagine all'interno della popolazione e del FSLN stesso, ora è liquidato da un punto di vista politico per le sue affermazioni antisandiniste.

È lo stesso che è successo a Sergio Ramirez che, nella misura in cui è andato antisandinizzando, ha perso possibilità politiche tanto che, con tutti i mezzi e le risorse di cui era in possesso e tutti gli spazi politici che gli erano stati offerti, nel '96 non ha raggiunto nemmeno il 1% ed il MRS, che pretendeva diventare la prima

Con la USC (Union SocialCristiana, il partito di Jarquin Anaya ex Contralor della Repubblica n.d.r.) abbiamo firmato un documento programmatico con obiettivi municipali e siamo andati insieme facendo campagna elettorale per i candidati sandinisti. Siamo convinti che debba esserci una grande alleanza politica che permetta dissipare i timori verso l'FSLN e che dia opzioni a chi ha voglia di lavorare per la popolazione più povera. Per il 2001 vogliamo allargare le alleanze e stiamo già dialogando con il MUC (Movimiento de Unidad Cristiana) di estrazione evangelica e stiamo esplorando la possibilità di un accordo con la vecchia Contra del "Chacal" di Quilali.

Sempre sulla situazione delle possibili alleanze. Ieri c'è stata una grossa riunione a cui hanno partecipato un po' tutte le anime collegate al sandinismo. C'era l'MRS, Edèn Pastora, Fiallos ed addirittura alcuni vostri deputati. Come vedete questo tentativo di parlare per una ricompattazione del sandinismo dato che, immagino, da questi incontri uscirà una proposta da presentare al Frente?

C'è un proverbio che dice che la vittoria ha molti padri e la sconfitta nessuno. Ora, che abbiamo vinto, tutti parlano di strategia adeguata, candidato nuovo, apertura e che tutti devono partecipare ed entrare. Noi siamo d'accordo, ma che entrino nel partito che ha le sue norme, il suo Statuto, il suo programma e la sua Direzione eletta dal partito stesso. Non siamo d'accordo che entrino per cambiare le autorità attuali o solo per correre come candidato. È positivo che si riuniscano per discutere e che facciano le loro proposte e che si possano discutere insieme per trovare un accordo; se non lo troviamo non si arriva a nulla. Come dicevo ci siamo trovati con la USC; abbiamo discusso una convergenza politica; ci siamo messi d'accordo sulle cose a cui, entrambi, eravamo interessati e siamo partiti. Tra l'altro siamo anche flessibili perché alcuni di queste persone riunite sono deputati e militanti nostri e come tali, dovrebbero attenersi alle norme dello Statuto del partito. Le lasciamo fare, ma se vogliono candidarsi ancora ad un posto pubblico dovranno sottomettersi a quello che dice lo Statuto. Molti dicono che andranno alla Consulta Popular e Monica Baltodano ha già detto che si presenterà alla Consulta come candidata a deputata nazionale. Che si presenti...non credo che venga scelta.

Cosa si sa già del Programma di Governo e cosa vi rende ottimisti per il 2001?

Il popolo nicaraguense ha, ora, un'idea chiara di cos'è stato il neoliberismo in questo paese. Ha impoverito Nicaragua, ha impoverito la maggior parte dei nicaraguensi ed ha creato una piccola casta di ricchi. C'è un abbandono assoluto, da

parte del governo, degli aspetti sociali. Negli ospedali non ci sono medicine; a volte ci sono letti, ma mancano le coperte. Le scuole sono a pagamento e non esiste più una scuola pubblica gratuita. Il popolo, che ha goduto in passato di queste cose, si accorge che glielo hanno tolte tutte. Con questo stato di cose la gente tende a non seguire più una persona, ma un progetto che ha già conosciuto durante la Rivoluzione. Se c'è una cosa che la Rivoluzione ha dato alla gente è stata la capacità di difendere i propri diritti e qui la gente già non sta zitta e lotta per essi. Noi cerchiamo di rispondere a questa speranza della gente; una speranza che non vogliamo venga distorta o confusa dalla propaganda della destra sulla situazione degli anni '80 che, in generale, è stata positiva per la popolazione povera del Nicaragua. La gente ricorda perfettamente i benefici che la Rivoluzione gli ha dato e ricorda anche i sacrifici, grandi, che la Rivoluzione gli ha chiesto. Attualmente l'FSLN vuole offrire alla gente i benefici e non i sacrifici. Vogliamo dimostrarli che sappiamo costruire senza guerra.



Da Colectivo de Mujeres - Matagalpa

Carissime amiche e carissimi amici, una breve nota per informare che ufficialmente il Frente Sandinista de Liberación Nacional, governerà a Matagalpa per i prossimi 4 anni.

Dopo 10 anni di corruzione, miseria e ruberie, finalmente possiamo tornare a sperare. Nelle ultime settimane abbiamo vissuto dei momenti molto intensi, è stato veramente commovente vedere tanta e tanta gente riappropriarsi delle piazze con canti, allegrie e bandiere rosso-nere... ovviamente il partito di Arnaldo Aleman, capeggiato qui da Jaime Cuadra, ha fatto di tutto per rubare il risultato, ma dopo 4 giorni e 4 notti di presidio, hanno dovuto mollare!

Purtroppo all'altra città del Nord, Jinotega, dove ugualmente ha vinto il Frente Sandinista, sono intervenuti centinaia di polizia "antimotines" con bombe lagrimogene hanno sgomberato la gente...ancora è in litigio il governo della città... vedremo... (Matagalpa e Jinotega sono due città ricche, girano soldi della produzione del caffè). Immagino che la notizia che il Frente Sandinista si è ripresa Managua si sia già saputo attraverso i giornali. I risultati definitivi del territorio nazionale si sapranno ufficialmente il 25 di Novembre.

Bene, noi qui, nel Colectivo de Mujeres de Matagalpa, che senza cautela ne mezzi termini abbiamo appoggiato la Lista del FSLN a Matagalpa siamo molto contente e fiduciose.

Dà un certo gusto vincere!

*"El amanecer de ser una tentacion..."
Hasta siempre*

Luana

Comuni nei quali è stato eletto il sindaco sandinista

Managua

Leòn

Matagalpa

Esteli

Bluefields

Diriamba

San Marcos

Chichigalpa

Chinandega

Corinto

El Realejo

El Viejo

Posoltega

Puerto Morazan

San Francisco del Norte

San Pedro del Norte

San Carlos

Somotillo

Altagracia

Villa Nueva

Belén

Juigalpa

Càrdenas

Condega

San Juan del Sur

Diriomo

El Sauce

La Paz Centro

Malpaisillo

Nagarote

Quezalgaque

Santa Rosa del Peñon

Somoto

Telpaneca

Ciudad Sandino

San Francisco Libre

Tipitapa

San Rafael del Sur

Ticuanetepe

Catarina

Niquinohomo

Tisma

San Isidro

Tuma/La Dalia

San Ramon

Jalapa

Ocotal

Bonanza

Puerto Cabezas

Rosita

Waspan

El Castillo



A due anni dall'uragano Mitch

Posoltega: eredità dei morti

Un enorme maiale riposa all'ombra di un fico. È la capanna di Graciela Flores, una delle 66 installate dalla Croce Rossa per dare riparo a una parte dei senzatetto a Posoltega. La signora Graciela ha 69 anni. Vive in questo "accampamento" da 17 mesi, tra le lamentele per la scomodità, le colture che a poco a poco sono cresciute e l'ombra del fico che ha piantato appena l'hanno portata qui da Santa Narcisa, una comunità alle falde del vulcano Casitas che per miracolo non è stata trascinata via dalla valanga di fango che le è passata accanto. All'ombra del fico riposa l'enorme maiale che ogni tanto si alza per andare a mangiare in un trogolo ricavato da una pianta tagliata di traverso. "Il cibo non gli manca. Anche gli altri mi aiutano a ingrassarlo", afferma la signora. Se il maiale capisse il motivo di tante attenzioni non sarebbe così felice come sembra, sonnecchiando sotto l'albero di fico. La signora Graciela pensa di macellarlo il giorno in cui abbandonerà definitivamente la capanna per trasferirsi definitivamente nella sua nuova casa, una bella abitazione di mattoni, con il pavimento, due stanze, una cucina, una lavanderia, bagno interno... e un piccolo patio in cui si occuperà personalmente di seminare.

"Mangeremo il maiale alla vigilia del trasferimento, per benedire la nuova casa", afferma la signora Graciela che aggiunge di non vedere l'ora di trasferirsi. "Le case sono belle", dice. La sua famiglia - il marito di 87 anni, la figlia e il nipote - va spesso a vedere la futura casa.

Sperava di passare il Natale nella nuova casa, ma le hanno detto che le abitazioni non saranno pronte prima di gennaio. "È sempre così, continuano a rimandare, e intanto siamo qui da 17 mesi", si lamenta. La casa della signora Graciela fa parte di un gruppo di 130 abitazioni costruite dalla Croce Rossa nella comunità di "El Bosque" in cui praticamente nascerà un nuovo paese, dato che nello stesso luogo stanno costruendo case anche altre organizzazioni come il Progetto di donne Marianela Cuadra, Popol-na, e la Secretaría de Acción Social.

Progetto urbano

Le case sono circa 200, distribuite con una logica urbana, il che si rivela una fonte di scomodità per gli abitanti che a poco a poco stanno arrivando. I patii sono piccoli o addirittura inesistenti e la cucina e il bagno sono interni. Galline, maiali e cani non sono stati presi in considerazione nel progetto delle case. Non tutte le case, inoltre, sono uguali: ce ne sono alcune

migliori di altre e perciò i senzatetto sono più o meno fortunati a seconda del progetto di cui fanno parte.

Le case migliori sono quelle costruite dal progetto di donne Marianela Cuadra, secondo quanto affermato dal sindaco di Posoltega Felicita Zeledon. Si tratta di 19 case costruite ne "El Bosque" esclusivamente per donne con problemi e madri sole. Una di queste case è stata assegnata a Ana Cecilia Vásquez, 12 anni, che il 30 di ottobre vide morire i genitori, i nonni, due fratelli, tre zii due zie. Ha entrambi i piedi lesionati, per aver passato tre giorni senza mangiare né bere e sentendo le grida del padre che è morto senza che nessuno riuscisse a fare niente per lui.

Adesso vive con una zia che fortunatamente non risiedeva nella stessa comunità e che la ha accolta nella sua famiglia come nona figlia.

La casa di mattoni, di 60 metri quadrati, con due stanze e cucina, persiane di vetro e porte di legno, non ha niente a che vedere con quella in cui viveva a "Rolando Rodriguez".



"Era una casetta di paglia in cui vivevo con i miei genitori e i miei due fratelli; poco lontano c'erano le case dei miei zii, anche quelle di paglia" ricorda la bambina. Erano, nonostante tutto, tempi felici che non cambierebbe neanche con 20 case come questa.

La tragedia gli ha dato un posto sulla cartina

Dopo che la tragedia di Posoltega ha commosso il mondo, sono state costruite 1.400 case, il che significa che, secondo i registri del comune, tutti i senzatetto dovrebbero avere una casa propria. L'uragano

Mitch nel 1998 ha distrutto 980 case di questo comune; perciò le case costruite superano, tanto in quantità come in qualità, quelle distrutte.

"C'erano case in cui vivevano fino a 8 famiglie; per questo abbiamo cercato di migliorare le loro condizioni di vita", ha spiegato il sindaco Zeledon.

Prima Posoltega non era presente sulla cartina, era un paese sconosciuto agli stessi Nicaraguensi. Disgraziatamente questa tragedia, la cui notizia è stata diffusa in tutto il mondo attraverso la stampa e gli altri mezzi di comunicazione, ci ha dato l'opportunità di uscire dall'anonimato. Abbiamo avuto la possibilità di seguire un nostro modello di sviluppo e adesso ci troviamo in una situazione migliore rispetto a prima", ha affermato.

Nonostante la casa sia la forma di aiuto più visibile, bisogna ricordare che il paese ha ricevuto anche altri tipi di aiuti: alimentari, medicinali e vestiario. Il Comune sta terminando di stimare gli aiuti che sono arrivati a Posoltega e, nonostante lo studio non sia ancora terminato, il sindaco afferma che si tratterebbe di beni per un valore di circa 15 milioni di Cordoba. Anche così, però, il Comune è ancora lontano dall'aver risolto i propri problemi. Ciò che maggiormente preoccupa il sindaco è che i progetti di costruzione di case, che davano lavoro a una buona parte della manodopera locale, stiano per terminare. Dopo, che cosa faranno? Si chiede il sindaco.

Bisogna poi prendere in considerazione anche il fatto che l'agricoltura, principale attività economica del paese, non ha ricevuto alcun tipo di finanziamento.

"Ci sono piccoli agricoltori che avevano debiti con le banche che non sono stati estinti; non speriamo che vengano annullati, ma per lo meno che diano loro un po' di tempo per pagare e che concedano loro nuovi finanziamenti perché possano pagare" afferma.

Nonostante tutto, il sindaco si dichiara soddisfatto dell'attenzione ricevuta dal proprio paese nel momento del bisogno. "Sono soddisfatta perché ho potuto tenere fede alle promesse fatte alla mia gente e sono grata soprattutto ai mezzi di comunicazione e alle ONG".

Meno soddisfatto è invece il parroco di Posoltega, Benjamin Vilareal, il quale afferma che, benché effettivamente degli aiuti siano arrivati a Posoltega, si tratta solo di "una infima parte rispetto a quelli che sono arrivati al resto del paese proprio perché il dramma del Casitas ha richiamato l'attenzione del mondo intero". I morti sono nostri, ma altri si sono presi il denaro.

Al collasso alcune banche

Tempesta finanziaria in Nicaragua

In Nicaragua c'è vento di tempesta e la situazione sta diventando sempre più tesa. Durante tutta la settimana il paese è stato scosso dall'ennesimo crac bancario. Negli ultimi quattro anni sono falliti il BECA, le due banche pubbliche BANADES e Banco Popular, il Banco Sur ed in tre mesi, sono falliti l'Interbank a causa dei multimilionari prestati a fondo perso ai fratelli Centeno Roque ed ora il Banco del Café il cui presidente era l'inventore, agli inizi degli anni 90, del Cordoba Oro Francisco "Panchito" Mayorga. Dopo i primi giorni d'estrema tensione in cui Noel Sacasa, Presidente della Superintendencia de Bancos organo autonomo nominato dal Parlamento e preposto al controllo sulla situazione finanziaria delle banche e con poteri d'intervento per dichiararne il commissariamento in caso di fallimento e Noel Ramirez, Presidente del Banco Central de Nicaragua e fedelissimo d'Alemán, si sono rimpallati la responsabilità sul mancato preavviso del fallimento, che ha lasciato più di 44mila depositanti senza la prospettiva di rivedere il proprio denaro e con la sola garanzia di un pronto rimborso per una cifra massima di 10mila cordobas (800 dollari) e sulla scelta di non coprire i risparmiatori com'era stato fatto con l'Interbank.

Nella giornata di martedì 21 novembre, dopo pressioni molto forti dei risparmiatori che hanno assediato le filiali del Banco del Café in tutto il paese e dopo il panico che ha coinvolto gran parte dei cittadini che hanno cominciato a ritirare i propri risparmi da tutte le altre banche mettendole in crisi di liquidità (soprattutto il BANIC che sembra essere il più a rischio e che ha ancora una partecipazione statale) e mettendo il sistema finanziario nazionale in una situazione di non ritorno, il Governo ha deciso di coprire la mancanza di liquidi del Banco del Café garantendo la restituzione dei depositi a tutti i risparmiatori. Con questa azione, simile a quella già compiuta con l'Interbank nel mese d'Agosto, il Banco Central de Nicaragua dovrà sborsare una cifra che si avvicina ai 100 milioni di dollari vedendo, così, intaccate in modo rilevante le riserve dello Stato nicaraguense e restando nella speranza di recuperare una parte degli esborsi con la vendita degli attivi, immobili e crediti vari, delle due banche fallite.

In questi giorni la situazione si è calmata, ma non cessa la sfiducia da parte della gente nei confronti del sistema bancario perché non esiste nessun tipo d'informazione circa lo stato di salute delle varie banche e perché in agosto, dopo il fallimento dell'Interbank, la Superintendencia de Bancos aveva detto che il resto delle banche godevano di buona salute mentre

si è scoperto, solo ora, che il Banco del Café era con l'acqua alla gola già da gennaio di quest'anno e non è stato detto nulla fino a venerdì scorso lasciando che la gente arrivasse, fino a pochi minuti prima della dichiarazione di fallimento, a depositare i propri risparmi. In questi giorni le banche stanno facendo un grande sfoggio di pubblicità carissime su televisioni, giornali e radio per convincere la gente a non chiudere i propri conti bancari, ma per il momento sembra proprio una reazione a catena.

Il Segretario del FSLN, Daniel Ortega, ha dichiarato che il Governo deve intervenire per dare stabilità al sistema finanziario perché la gente sta perdendo fiducia in questo sistema dato che esistono altre banche che versano in condizioni pessime e che tutti, negli ambiti dell'alta finanza, ne sono al corrente, ma non dicono nulla. Ha inoltre aggiunto che la Superintendencia de Bancos deve svolgere, al più presto, una seria ed approfondita indagine per poter dare alla popolazione una chiara e comprensibile lettura su dove e con chi può investire senza timori i propri risparmi. La crisi del banco del Café è il riflesso di una politica economica-finanziaria senza regole che ha visto il Governo Alemán sacrificare, appena insediato, le due banche statali che erano le uniche che concedevano credito ai piccoli e medi produttori lasciandoli, soprattutto nelle zone della produzione del caffè, del riso e del mais, senza opzioni creditizie e poi lasciando il sistema bancario alla mercé di avventurieri senza scrupoli, atteggiandosi come maghi della finanza solo perché avevano studiato negli USA, che hanno aperto decine di banche, come il Banco del Café in cui la maggior parte dei crediti rimasti insoluti sono stati concessi ai soliti Centeno Roque per 18 milioni di dollari od autoconcessi agli stessi membri del Consiglio Direttivo che li usavano per speculazioni senza mai restituirli, con il solo obiettivo di

raccogliere soldi e di prestarli ad amici, persone influenti di partiti od ad organizzazioni che non davano nessun tipo di garanzia. Il neoliberalismo più sfrenato ed il voler giocare all'alta finanza ha portato il paese sull'orlo del collasso senza nemmeno una legge, che si spera venga presto approvata, che regoli i passi per la difesa del risparmio in caso di bancarotta.

A questo quadro va aggiunta una chiara sfumatura politica in cui potrebbero essere coinvolti i due principali partiti, FSLN e PLC e di cui si è avuta una chiara percezione durante la crisi dell'Interbank in cui erano depositati i principali fondi dei sandinisti.

Voci di una certa consistenza dicono che la pronta risoluzione del caso Interbank, con l'intervento immediato del Governo per coprire i risparmiatori, è stata dovuta anche al fatto che, in termini di compensazione, non è stato più toccato ed il FSLN non l'ha più menzionato, il caso del BANIC e dell'indagine fatta dal Banco Mundial sulla sua privatizzazione in cui, sembra, il governo abbia commesso varie irregolarità a beneficio di suoi uomini di fiducia e che il Ministro de Hacienda y Credito Duquestrada si è sempre rifiutato di presentare pubblicamente adducendo il segreto bancario.

Il Nicaragua, oggi, si trova di fronte ad una situazione di estrema difficoltà e tutto lanciato a rispettare il gioco del bastone e della carota imposto dal Banco Mundial e dal FMI. La gente ha cominciato a reagire, come nel caso del Banco del Café ed ha messo in chiaro che, anche se è sempre trattata come mezzo d'arricchimento dalla piccola casta dei milionari locali con radici negli USA, è lei quella che permette a questa gente di sopravvivere e che non è più disposta ad essere usata come carne da macello e chiede a viva voce che, almeno questa volta, i colpevoli di questo crollo paghino per le proprie colpe e per l'irresponsabilità dimostrata.



Situazione sulla Zona Franca

Incontro con Pedro Ortega Segretario Nazionale della Federazione Tessile

(a cura di Giorgio Trucchi e Adriano Cernotti)

A che punto sono le rivendicazioni del sindacato all'interno della Zona Franca?

In questi ultimi mesi ci sono stati parecchi problemi all'interno della Chentex, della Mil Colores e nella Chin Hsing III ed il Governo ha collaborato con le imprese nel tentativo di distruggere la Federazione Tessile e per annientare la lotta per i diritti umani e lavorativi all'interno della Zona Franca (ZF) in Nicaragua. Grazie ai dieci mesi di lotta in Nicaragua ed a livello internazionale, negli USA, in Europa, in America Centrale e Sud America, si sono ottenuti dei buoni risultati all'interno dell'Impresa Mil Colores. Abbiamo firmato un accordo arrivando alla sospensione del conflitto ed al reintegro di una parte dei lavoratori licenziati che è avvenuto venerdì 17 novembre. Tale reintegro continuerà oggi con un'altra parte dei lavoratori e dovrebbe terminare nel giro di sei mesi quando rientreranno gli ultimi. Nei mesi scorsi era stato avviato un processo ai lavoratori per sette reati: associazione a delinquere, furto con scasso, atti vandalici, delitto contro la libertà di commercio, danni alla proprietà privata, minaccia di morte e sequestro con violenza. Per la prima volta, il Governo, ha utilizzato la Forza Pubblica facendo arrivare 100 antimotines (corpi speciali antidisturbo). Durante le proteste sono stati imprigionati cinque compagni, poi rilasciati in libertà provvisoria. Grazie alla solidarietà internazionale siamo riusciti a firmare un Accordo soddisfacente in cui, ad esempio, il proprietario riconosce il Sindacato e si propone di lavorare in armonia con lui e con la Federazione di cui fa parte. A questo punto, credo, che i lavoratori, il Sindacato e l'Impresa abbiano una grande sfida da portare avanti e cioè che la Mil Colores diventi un modello che esprima un nuovo modo di relazione lavorativa e che paghi i migliori salari all'interno della ZF. Il sindacato, all'interno dell'Accordo, si è anche impegnato a fare una campagna di sensibilizzazione tra i lavoratori, all'interno dell'Impresa, per migliorare la disciplina, l'impegno, l'efficienza e la qualità del prodotto con l'obiettivo di arrivare ad avere relazioni più orizzontali e paritarie tra Dirigenza Sindacale e Proprietà.

È stato difficile raggiungere questi risultati?

Chiaro che non è stato facile! Sono stati dieci mesi di lavoro da quando hanno licenziato 118 lavoratori, dei quali ora rientreranno una parte poiché, alcuni di loro,

hanno trovato altri lavori dove li pagano meglio, ma siamo andati fino in fondo ed abbiamo capito, insieme agli imprenditori, che se loro non utilizzano metodi antisindacali e repressivi, nemmeno noi li usiamo, pur restando sempre pronti, in caso di necessità, ad utilizzare lo strumento più comune che è lo sciopero. Ora speriamo che anche le altre imprese capiscano che questa è la strada giusta e che prendano l'operato della Mil Colores come esempio.

Com'è la situazione nelle altre imprese?

C'è, ad esempio, il caso della Chentex dove i dirigenti sindacali sono stati inquisiti. Bisogna essere chiari: siamo sei dirigenti sindacali ed è ormai chiaro che abbiamo perso il reintegro nel posto di lavoro per la via giuridica. A livello Amministrativo, con il Ministero del Lavoro che ha dato ragione all'Impresa ed a livello Giudiziale con il Giudice del Lavoro che ha seguito la stessa decisione del Ministro del Lavoro. Da questo punto di vista c'è poco da fare. Sta continuando, negli USA, una campagna molto forte e così anche in Europa. Il Consorzio Min Ching, proprietario della Chentex, è molto potente e sappiamo perfettamente che, con la sola lotta qui in Nicaragua non riusciremo mai ad ottenere il reintegro dei lavoratori e dei leaders sindacali; è necessaria una campagna a livello mondiale che pressioni il Consorzio taiwanese che, tra l'altro, ha parecchie fabbriche anche in Africa, soprattutto in Lesotho e Madagascar. Ha più di 8.500 lavoratori e rappresenta il 50% delle esportazioni totali delle imprese di ZF presenti in Nicaragua che sono 36. È il terzo produttore a livello mondiale di tela per jeans ed il secondo di produzione di jeans. Il fatto di essere di Taiwan, inoltre, gli dà un grande peso politico ed economico nei confronti del Governo nicaraguense ed in tutto il Centroamerica e Caribe. Taiwan si sa perfettamente che continua a finanziare progetti affinché, questi paesi, lo appoggino per il suo riconoscimento all'ONU. In Nicaragua ha già finanziato la costruzione della Casa Presidenziale con un apporto di 11 milioni di dollari; il nuovo edificio del Ministero degli Esteri apportando un milione di dollari e ne ha già sborsati altri due per restaurare l'Asamblea Nacional e si sono offerti per la costruzione del nuovo edificio del Ministero del Lavoro.

Con la Chentex abbiamo instaurato una dura lotta anche se ne siamo usciti sconfitti. La cosa, comunque, non finisce qui ed andremo avanti cercando di tessere sempre maggiori rapporti di solidarietà inter-

nazionale. Ad esempio, in Taiwan, si è formato un gruppo di appoggio ai lavoratori nicaraguensi della ZF formato da giovani, studenti, universitari ed intellettuali che si stanno dando da fare e che, il 6 e 7 di questo mese, hanno protestato davanti allo stabile dove era in corso una riunione del Consorzio Min Ching. È intervenuta la polizia arrestando vari dimostranti. I mezzi d'informazione hanno riportato l'avvenimento dandogli una buona risonanza e parlando di quello che il Consorzio fa non solo in Nicaragua, ma in tutta l'America Latina.

La nostra idea è di formare un Coordinamento di Lotta, a livello mondiale, all'interno delle fabbriche di proprietà della Min Ching perché la lotta è la stessa qui, in Africa, ed in Asia. Purtroppo il Governo ha molta influenza ed i taiwanesi si sentono protetti. Nonostante la situazione, in queste ultime settimane qualcosa si sta muovendo. Ci siamo incontrati con l'Ambasciatore di Taiwan per vedere, anche con lui, che passi fare per risolvere il conflitto che dura già da sei mesi.

Qual'è stata la reazione del Consorzio?

Il rappresentante del Consorzio ha sempre affermato che preferisce spararsi prima di far entrare il sindacato nella Chentex. L'ultima volta che abbiamo parlato con lui sembrava avesse modificato, in parte, la sua posizione. Ci siamo riuniti con Gilberto Wong, che è il rappresentante del Governo all'interno della ZF, cercando di flessibilizzare la nostra proposta per poter giungere ad un accordo anche perché, concretamente, non ci restano, a livello giuridico, altri mezzi. Si sa come funziona la giustizia qui in Nicaragua; si vende al miglior offerente e noi l'abbiamo contro sempre per il solito sistema corrotto all'interno delle Istituzioni. La nostra idea è quella di far rientrare almeno la metà dei Dirigenti Sindacali licenziati e la totalità dei lavoratori che sono 140...

In che modo rientrerà l'argomento dell'aumento del salario minimo nella contrattazione che, a livello nazionale, il Sindacato sta affrontando con il Governo e gli Imprenditori sul Salario Minimo Nazionale?

Il Codice del Lavoro dice che il Salario Minimo si può negoziare anche tra le parti, ma a livello nazionale deve comunque essere definito anche se qui si aggira sui mille cordobas mensili e noi cercheremo di negoziare un aumento. Per la nostra proposta, comunque, dovremo fare degli stu-

di e calcoli precisi per verificare, anche, qual'è il costo esatto di produzione per l'impresa.

Quanti sono, oggi, i lavoratori che vi appoggiano all'interno della Chentex? C'è molta paura. I lavoratori sono stati costretti ad abbandonare il sindacato pena il licenziamento. Oggi ci sono circa 180 lavoratori affiliati su 2000; c'è, però, un buon numero che ci appoggia come ad esempio i 240 che lavorano in un'area specifica dove fanno tantissimi straordinari, ma hanno paura ad iscriversi al sindacato ed aspettano che rientri la Dirigenza Sindacale per organizzarsi. Esistono sindacati bianchi che stanno con i padroni, ma hanno poca partecipazione. Speriamo di tornare presto ai mille iscritti come avevamo prima. Anche nella Mil Colores c'è un processo d'iscrizione con l'obiettivo di avere, presto, la maggioranza dei lavoratori.

Sentendo tutte queste cose si ha l'impressione che, comunque, a queste imprese convenga restare in Nicaragua. Con tutti questi conflitti, se così non fosse, se ne sarebbero già andate...

Le minacce di andarsene via sono solo ricatti per far sì che il sindacato ceda e smetta di interferire nel loro lavoro. Qui, un Consorzio come la Min Ching, ha milioni di dollari investiti e non solo nella ZF. Ha imprese nel Pacifico, dalle parti di Chinandega, per l'allevamento dei camarones ; a León sta per aprire una nuova impresa tessile che prevede una produzione in catena dell'intero ciclo produttivo che va, dalla coltivazione del cotone, alla produzione e lavorazione della tela fino al prodotto finito. Tutto questo ciclo lo vogliono fare perché, con l'iniziativa della Cuenca del Caribe ed il Trattato di Libero Commercio, per poter esportare negli USA i manufatti devono essere totalmente fabbricati in America Latina e con materiale locale. Se i taiwanesi continuassero, come prima, ad importare tutta la materia prima dal proprio paese dovrebbero pagare un'imposta del 18%, cosa che li toglierebbe dal mercato. Non credo che se ne andranno, hanno troppi interessi in Nicaragua...

Per quello che riguarda le vostre richieste, non c'è modo di appellarsi alla Legge che regola le ZF?

Qui tutto quello che si fa e si riforma in termini di Legge non serve a nulla! Noi abbiamo sempre detto che, se si vuole che le leggi vengano rispettate, devono essere i lavoratori a farle rispettare e con quello che è successo nelle ZF è chiaro che il Governo non le farà mai applicare. Solo i lavoratori potranno far valere i propri diritti ; il Governo starà sempre dalla parte dell'investimento straniero...

Come è possibile affrontare questo governo e la sua chiara posizione antisindacale, vale da esempio il caso dei Medici Prosalario per i quali è stato ordina-

to il reintegro da parte della CSJ e che un Ministro della Repubblica, qual'è la Ministra de Salud, si rifiuta di applicare?

In Nicaragua il peggior nemico dei lavoratori ed il principale violatore dei loro diritti è il Governo del dottor Alemán. Esistono le leggi, come il caso dei dottori, ma non le fa applicare. La Corte Suprema de Justicia è la massima autorità, in questo caso, ma il Governo non gli fa caso. In materia di libertà sindacale, il Governo, è l'imprenditore più antisindacale che esista in Nicaragua. Che esempio può dare all'opinione pubblica ed alle imprese? Queste ultime ed i suoi proprietari dicono: "Se lo fa il Governo perché non lo possiamo fare

anche noi?" L'atteggiamento del Governo non fa altro che fortificare le posizioni antisindacali degli imprenditori.

Esiste ancora il Comité Centroamericano de las Zonas Francas?

In Nicaragua ci sarà un incontro a livello centroamericano e Caribe in cui sarà anche invitato il Messico ed il Sud Africa per disegnare una strategia di solidarietà a livello mondiale. Questo evento è già stato attaccato dal Governo. Cercheremo di mantenere l'appuntamento un paio di volte all'anno per fare il punto della situazione e tracciare le strategie di lotta e di solidarietà con esse.

Valutazione sul Progetto Formazione Sindacale

Il Progetto che l'associazione Italia-Nicaragua ha finanziato si sta svolgendo molto bene. Attualmente, fino a fine ottobre, si sono svolti sei incontri: Código de conducta, Código del Trabajo, Ley de Zona Franca, Ley de Relación Sindical, Calculo de Prestaciones Laborales e Procedimientos de Juicios Laborales. Le partecipazioni sono state di 146 lavoratori in totale con una media di 25 lavoratori ad incontro sui 30 previsti. A volta la gente non poteva venire perché avevano turni domenicali. Dei 146 lavoratori più del 70% sono state donne, 86 in totale ed il resto, 60, uomini. Hanno partecipato soprattutto, lavoratori e lavoratrici giovani e di imprese dove il sindacato non è presente e questo è stato molto positivo. La maggior parte è stata gente che conosce poco o nulla dei propri diritti e doveri all'interno della fabbrica e che, per la giovane età, ha dovuto abbandonare gli studi e cercare lavoro per sostenere la famiglia.

Il progetto si sviluppa in Tipitapa, sia nella parte urbana sia nella parte più depressa della periferia. Lavorando con questa gente abbiamo anche cercato di cambiare il tipo di relazione e di pratica di lavoro sindacale e il contatto con tali persone, ci sta insegnando molto, creandosi, quindi, uno scambio reciproco. Nel lavoro tradizionale è il lavoratore che va alla Centrale Sindacale mentre, ora, siamo noi che andiamo da loro, nelle loro case e nei loro quartieri poveri. Stiamo lavorando all'interno dei locali di un'ONG locale e la gente partecipa volentieri anche se continua ad avere paura di essere licenziato se qualcuno denuncia la loro partecipazione a questi corsi.

Oltre al corso di formazione si è sviluppato un lavoro di territorio in tre dei barrios più poveri dove c'è la concentrazione del 50% dei lavoratori della ZF.

Sta arrivando sempre più gente a chiedere, ad informarsi e poi ritornano in fabbrica e parlano con gli altri lavoratori e quindi la voce sta girando e c'è un grande interesse nel continuare la formazione.

L'opportunità di stare del tempo in Tipitapa ci ha permesso di venire in contatto con altre realtà presenti sul territorio come il Movimiento Comunal, AMNLAE, i giovani e gruppi a rischio. Portare il messaggio del sindacato nei quartieri poveri è stato importante e ci siamo accorti che hanno richieste fondamentali come l'acqua, la luce, le case e quindi il nostro impegno si sta estendendo anche a formulare richieste precise al governo locale e centrale. Si è formata, quindi, questa rete in cui, come sindacato, stiamo lavorando per migliorare le condizioni di vita dei lavoratori della ZF, ma anche degli altri abitanti di queste zone. Abbiamo fatto richiesta, al nuovo sindaco del FSLN Cesar Vasquez, durante un'assemblea dove sono venute 300-400 lavoratori della ZF e queste richieste erano a beneficio sia dei lavoratori sia degli altri abitanti.

Per il mese di dicembre faremo, come già previsto, un'assemblea generale. Ci sono, inoltre, già i primi risultati. Molti di quelli che lavorano alla Mil Colores saranno i prossimi leaders sindacali e ci aiuteranno nel lavoro interno all'impresa. Stiamo facendo pubblicità e campagna con volantini e con spot alla radio in modo da farci conoscere di più. Alla fine della formazione l'idea è di cercare di entrare in altre due Imprese di Taiwan, la Formosa e l'Hansae, dove non c'è presenza sindacale e con il proposito di formare almeno un sindacato. Questi corsi sono sicuramente stati uno strumento molto importante.

Notizie

Comitato di solidarietà con la Zona Franca

Protesta a Taiwan a favore degli operai nicaraguensi

Forse non erano molti, ma hanno comunque fatto sentire le loro voci a Taiwan i rappresentanti di un Comitato di Solidarietà con gli operai della zona franca nicaraguense, che hanno protestato di fronte agli uffici dell'impresa Nien Hsing di Taiwan. La manifestazione di solidarietà dei taiwanesi ha avuto luogo il 6 novembre e la sorte dei manifestanti avrebbe potuto essere peggiore, dato che il portavoce della Nien Hsing ha chiamato la polizia per far sì che i manifestanti, che portavano striscioni "per fermare lo sfruttamento degli operai", venissero bloccati.

I membri del Comitato di Solidarietà hanno però persuaso i poliziotti del fatto che si trattava di un'azione non violenta e, anzi, altre persone solidali si sono unite alla protesta.

La protesta di solidarietà con gli operai nicaraguensi ha avuto luogo alla vigilia di una riunione della ditta in questione con i

suoi azionisti allo scopo di calcolare i guadagni del mese e valutare la crescita delle azioni.

Secondo una lettera inviata al quotidiano nicaraguense "El Nuevo Diario" da Taiwan, non viene dato abbastanza rilievo a livello di mezzi di informazione taiwanesi alle denunce che in Nicaragua e in altri paesi vengono fatte contro le maquiladoras.

Questo fatto viene attribuito dai membri del Comitato di Solidarietà ai "buoni rapporti" della Nien Hsing con i mezzi di informazione di Taiwan.

I membri del Comitato di Solidarietà hanno messo in atto diverse proteste a Taiwan. Inoltre alcuni membri partecipano a riunioni internazionali (una di queste si svolgerà prossimamente a Washington), in cui vengono denunciate le condizioni vergognose in cui lavorano gli operai nicaraguensi delle aziende taiwanesi della zona franca di Managua.



*Vision
Sandinista*

Una rivista di politica, cultura, economia, sociologia e altro al servizio del popolo

Per essere partecipi del dibattito e degli argomenti di carattere nazionale

Per essere informati su gli ultimi avvenimenti internazionali

Per informazioni e abbonamenti:

Costado Oeste del Parque El Carmen - Managua - Nicaragua

Tel. 005-05-266.8173 - fax 005-05-266.1222

e-mail: fsln@tmx.com.ni

oppure: Associazione Italia Nicaragua Milano Tel. 02/2140944

TESSERAMENTO

2001

Tessera socio lire **30.000**

Tessera studente lire **25.000**

Tessera più abbonamento a *envio* lire 75.000
(studenti lire 70.000)

Modalità di pagamento (*indicare sempre la causale*):

taglia postale intestato a: Associazione Italia - Nicaragua
Via Saccardo, 39 Uff. P.T. n. 93 20134 Milano

Versamento tramite c.c.p. n. 13685466 Milano intestato a:
Associazione Italia - Nicaragua Via Saccardo, 39 - 20134 Milano

c/c bancario n. 19990 intestato a: Associazione Italia - Nicaragua
Banca Popolare di Milano - Ag. 21 Corso Porta Vittoria 28 - 20122 Milano

L'Eredità di una Rivoluzione

un documento
di Luca Pastore
su quel che resta
dell'esperienza
sandinista.

Il film, proiettato alla Mostra del Cinema di Venezia, ha ricevuto molti riconoscimenti. Verrà presentato nell'ambito di un concorso riservato ai documentari al prossimo Torino Film Festival.

Per ordinare la videocassetta telefonare al Coordinamento Nazionale di Milano.

Dove trovare l'Associazione

Coordinamento Nazionale
Via Saccardo, 39
20134 Milano
Tel. fax 02-21.40.944
e-mail: itanica@iol.it
<http://users.iol.it/itanica>

**AUGURI
DI
BUONE FESTE**
dal
Coordinamento nazionale
Italia - Nicaragua